



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 6 marzo 2022

Giornata Mondiale di Preghiera

Testo:

Geremia 29,1-14

“Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al residuo degli anziani esiliati, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia, 2 dopo che il re leconia, la regina, gli eunuchi, i principi di Giuda e di Gerusalemme, i falegnami e i fabbri furono usciti da Gerusalemme. 3 La lettera fu portata per mano di Elasa, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chilchia, che Sedechia, re di Giuda, mandava a Babilonia da Nabucodonosor, re di Babilonia. Essa diceva: 4 «Così parla il Signore degli eserciti, Dio d’Israele, a tutti i deportati che io ho fatto condurre da Gerusalemme a Babilonia: 5 ‘Costruite case e abitatele; piantate giardini e mangiatene il frutto; 6 prendete mogli e generate figli e figlie; prendete mogli per i vostri figli, date marito alle vostre figlie perché facciano figli e figlie; moltiplicate là dove siete e non diminuite. 7 Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare e pregate il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene’. 8 Infatti così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: ‘I vostri profeti, che sono in mezzo a voi, e i vostri indovini non v’ingannino e non date retta ai sogni che fate. 9 Poiché quelli vi profetizzano falsamente nel mio nome; io non li ho mandati’, dice il Signore. 10 Poiché così parla il Signore: ‘Quando settant’anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò a effetto per voi la mia buona parola facendovi tornare in questo luogo. 11 Infatti io so i pensieri che medito per voi’, dice il Signore, ‘pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. 12 Voi

m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. 13 Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; 14 io mi lascerò trovare da voi', dice il Signore. 'Vi farò tornare dalla vostra prigionia e vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati'', dice il Signore; "vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatti deportare'".

Ricordo una predicazione di grande impatto in occasione di una delle assemblee ecumeniche europee. Predicava la pastora Elisabeth Parmentier e iniziò dicendo: "l'Europa ha due madri, la paura e la miseria", da un lato, "la speranza e l'audacia del sogno", dall'altro. Parafrasava certamente detti molto antichi, e noi sappiamo quanto la speranza permei tutta la Scrittura ebraica e cristiana che sostiene la nostra fede, e la testimonianza di chi ha costruito l'Europa e le nazioni che la compongono; il lavoro per la costruzione di paesi giusti in cui sono rispettati i diritti umani senza discriminazioni. Una grande eredità nata sulle macerie della guerra, di cui oggi sentiamo ancora maggiormente l'importanza, di fronte a una nuova guerra atroce in questo continente.

Anche Israele era in quel momento vittima di una guerra, della distruzione del proprio territorio, delle case e di tutte le relazioni di vicinato, dei campi e dei frutteti. Deportati con una lunga marcia a piedi verso Babilonia e l'impero persiano, gran parte del popolo d'Israele dovrà vivere e svilupparsi in una terra non sua, imparando una lingua straniera, una cultura aliena. Anche in quella occasione chi poté andarsene, o venne forzato all'esilio, erano quelli che avevano più risorse, più preparazione, più cultura: i fabbri, i sapienti di corte, i sacerdoti, gli artigiani, tutti coloro che con le loro capacità fanno la tenuta di una nazione.

Per questi esuli era grande la tentazione di vivere nel rimpianto della terra perduta, rimpianto di un passato distrutto dalla violenza della guerra e dell'esilio. La tentazione era quella di sentirsi per sempre stranieri nel paese in cui erano stati deportati.

La parola di speranza, che il profeta rivolge al popolo, vuole proprio contrastare questo sguardo rivolto al passato. Geremia sente che Dio prende sul serio il presente del suo popolo e lo accompagna in questa nuova situazione.

In questi giorni noi stiamo ancora assistendo alla fuga, il trauma dello sradicamento dall'Ucraina è in corso, molti restano per resistere, oppure

perché sono i più poveri, non hanno i soldi per viaggiare, non hanno contatti nell'Europa occidentale, non riescono a immaginarsi fuori dalla loro lingua, dai loro luoghi.

Oggi ci rendiamo conto che la parola di speranza che Dio rivolge a questo popolo travolto dalla violenza umana non riguarda il futuro.

Dio dice, "guarda, sono con te", mentre attraversi questo passaggio infuocato, mentre ti aggrappi a un ponte distrutto o ti nascondi nei rifugi.

"Sono con te", e il tuo futuro è ancora tutto da costruire, è nelle mie mani, io te lo dono, come si dona un abbraccio. "Sono con te" e rispondo al tuo grido, non solo nel futuro ma anche oggi, attraverso tutta la solidarietà europea, attraverso l'aiuto reciproco e la rete degli affetti.

E' straziante la separazione delle famiglie, ma Dio accompagna gli uni e gli altri, chi resta e chi fugge, chi si è trovato in Ucraina per caso venendo da paesi africani o asiatici per studiare, per lavorare, chi nel paese è nato e vuole lottare per la sua libertà.

La speranza di Dio riguarda anche noi, che guardiamo attoniti e facciamo dei gesti di aiuto, doniamo qualcosa, apriamo le nostre case e i cuori, scendiamo in piazza.

La speranza con cui Dio accompagna il nostro cammino è questo colloquio che non viene meno, anche nei momenti più difficili: "Tu mi cercherai e io mi farò trovare; tu chiamerai e io ti risponderò".

E' il Dio del patto, dell'alleanza, che non lascia solo il suo popolo.

Le donne di Inghilterra, Scozia e Irlanda ci hanno fatto un grande regalo dandoci da riflettere in ogni parte del mondo, in questi giorni, sulla speranza, sui pensieri di futuro aperto, che Dio ha per noi. Il regalo lo riceviamo come una indicazione preziosa, una voce che viene dallo Spirito e ci guida sulla via della speranza.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 6 marzo 2022